

Dal menù file, ordina la stampa...

Tcdsb, non più “test” di religione ai bambini ma “assessment”

Per il trustee Del Grande è «uno strumento per aiutare gli studenti». Il parere di una mamma: «Bambini sotto stress»

TORONTO - L'esame di religione ai bambini delle elementari del Provveditorato cattolico cambierà nome: non si parlerà più di “test” ma di “assessment”. La decisione è stata votata dai trustee del Tcdsb nell'ultima riunione del 9 aprile, dopo le polemiche che hanno diviso a metà il Board. Ma cosa cambierà in realtà per i bambini di quarta elementare delle 77 scuole coinvolte nel progetto? «In realtà non cambierà niente. Non importa quale termine si usa, un test è sempre un test», ha detto al Corriere Canadese il trustee del ward 5, Maria Rizzo, contraria alla prova. Per il trustee, usare un altro termine «è solo un modo di prendere in giro i genitori facendogli credere che non si tratta più di un test». Secondo Maria Rizzo, infatti, la decisione di cambiare nome deriverebbe dalla pressione dei genitori che non approvano un altro test, in particolare per una materia così delicata.

John Del Grande, trustee del ward 7 e promotore dell'iniziativa, puntualizza invece al Corriere Canadese che questa prova servirà solo a valutare la validità dell'insegnamento, e non ci saranno quindi voti che influiranno sulla media dei bambini. La prova si farà perché, spiega Del Grande, «abbiamo sentito il parere di insegnanti e di sacerdoti. Secondo loro, molti bambini non sono abbastanza preparati sulle basi della religione, e quindi questo esame è uno strumento per capire come aiutarli in questa parte importante del curriculum». Non è un test sulla fede, ribadisce ancora Del Grande, ma solo una valutazione della loro conoscenza del catechismo. «Abbiamo ricevuto anche una lettera di sostegno dalla National Catholic Educational Association statunitense perché condividono la nostra iniziativa», dice il trustee del ward 7.

«Siamo stati fortunati perché nel nostro distretto la prova non si farà», dice Angy Massarella Sanci, mamma di Lucas, un bambino di 9 anni che frequenta la Regina Mundi. «Questi bambini fanno già tantissimi test, sono sotto pressione», commenta Angy Massarella, contraria anche per un altro motivo. «Tutte le volte che si fa un test - dice la mamma di Lucas - si mette alla prova l'autostima dei bambini, e secondo me è sbagliato quando si tratta di fede e di religione».

Data pubblicazione: **2008-04-30**

Indirizzo pagina originale: <http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=74257>